



# ELENCHI DELLE MALATTIE DI PROBABILE ORIGINE LAVORATIVA

Manuale per l'uso del D.M. 27 aprile 2004







# ELENCHI DELLE MALATTIE DI PROBABILE ORIGINE LAVORATIVA

Manuale per l'uso del D.M. 27 aprile 2004

A CURA DI

Lorenza Festucci

Tiziana Tramontano

Valerio Zanellato

*dell'Area danni da lavoro e sanità*

*Inca Cgil nazionale*

Sonia Cappelli

*dell'Ufficio Stampa Inca Cgil nazionale*



EDIESSE





## Premessa

**N**el nostro paese è lentamente diminuito il numero delle denunce di malattie professionali e conseguentemente dei riconoscimenti da parte dell'INAIL; non è estranea a questo calo la paura di molti lavoratori delle reazioni dei datori di lavoro di fronte alle denunce, né lo è il fiscalismo spesso eccessivo dell'INAIL.

### ■ Perché il manuale

Perché vorremmo rendere più facile il compito dei delegati sindacali e di tanti nostri operatori, nell'individuazione delle patologie di possibile origine lavorativa che potrebbero essere indennizzate.

In realtà si tratta di una raccolta ragionata degli elenchi delle malattie di probabile origine lavorativa per cui vige l'obbligo della segnalazione.



## ■ Le tabelle e gli elenchi

In Italia la tutela assicurativa delle malattie professionali si basa su un sistema misto:

- malattie professionali tabellate;
- malattie da lavoro non comprese nelle previste tabelle.

Per quanto riguarda la denuncia delle malattie professionali tabellate, vale il principio della cosiddetta «presunzione legale» del nesso di causalità tra il rischio lavorativo e la malattia.

È sufficiente, quindi, affinché l'INAIL riconosca e indennizzi la malattia denunciata, che il lavoratore sia esposto ad un rischio o svolga una lavorazione compresa nella tabella stessa.

Vi è, inoltre, la possibilità di far riconoscere e indennizzare dall'INAIL anche le malattie non elencate in tabella.

La Corte Costituzionale, infatti, ancora nel 1988, ha stabilito che possono essere indennizzate le malattie contratte in lavorazioni non tabellate, insorte anche oltre i periodi indicati dall'eventuale cessazione dell'esposizione al rischio.

In questi casi il lavoratore è tenuto a fornire la prova che la malattia di cui è affetto è originata da causa lavorativa.



Invece, le patologie contenute negli elenchi delle malattie di probabile origine lavorativa, possono essere riferite al lavoro svolto; per queste malattie la legge prevede che i medici che le diagnosticano facciano comunque una segnalazione (denuncia) che non implica un indennizzo.

La denuncia, oltre ad essere inviata all'INAIL, va inoltrata ai servizi di igiene e prevenzione delle ASL affinché provvedano a monitorare le patologie che vengono segnalate e le conseguenze che queste hanno nei confronti dei lavoratori.

## ■ Le malattie di probabile origine lavorativa possono diventare malattie professionali

Gli elenchi delle malattie di probabile origine lavorativa sono tre:

- **Lista I** – malattie la cui origine lavorativa è di elevata probabilità.
- **Lista II** – malattie la cui origine lavorativa è di limitata probabilità.
- **Lista III** – malattie la cui origine lavorativa è possibile.



Gli elenchi sono nati proprio per verificare, nel tempo, se le malattie elencate, a distanza di un periodo più o meno lungo e dopo il monitoraggio effettuato dalle ASL, siano o no da inserire nella tabella delle malattie professionali vere e proprie.

Purtroppo c'è da dire che nel corso di tanti anni poco si è fatto; i medici di famiglia e ospedalieri, che più di tutti avrebbero dovuto e potuto effettuare le denunce delle malattie di probabile origine lavorativa, hanno, a dir poco, ignorato il problema, e, quindi, se le denunce non partiranno da noi, dal mondo del lavoro, dai patronati, dalle categorie, difficilmente partiranno da altri soggetti.

Pensiamo, inoltre, che, se è lo stesso Ministero che afferma che le malattie contenute nelle 3 liste sono di probabile origine lavorativa, la dimostrazione che si tratti di malattie professionali vere e proprie potrà essere meno difficoltosa e l'onere della prova, che necessariamente il lavoratore dovrà produrre, potrà essere meno impegnativo.

## ■ La consultazione

Considerato che le malattie contenute negli elenchi sono alcune centinaia, abbiamo provveduto a «mischiare» le liste mantenendo sempre la distinzione tra di loro, differenziandole con diverse colorazioni,



ma sistemando tutte le malattie in un unico ordine, quello alfabetico. Questo riordino non stravolge le liste che rimangono tre e sono, lo ripetiamo, sempre identificabili attraverso i diversi colori; consente però, ad un pubblico non esperto, come quello a cui vogliamo rivolgerci con questo manuale, l'immediata identificazione di una malattia rientrante tra quelle contenute nelle liste.

L'opuscolo vuole, quindi, essere un agile e, speriamo, utile strumento soprattutto per i delegati, che potranno così avere sempre la possibilità di consultare gli elenchi, spesso non fruibili in maniera ordinata.

*Franca Gasparri e Valerio Zanellato*

